

Breve storia della Messa Romana

Di Michael Davies

Dodicesima puntata:

L'ANTICA EREDITA' LITURGICA

Sulla Messa tradizionale nel Rito Romano, la Messa "tridentina", Padre Fortescue conclude:

Dal Concilio di Trento la storia della Messa non è per niente e tutt'altro che la composizione di nuove Messe: Lo schema e le parti fondamentali rimangono le stesse. Nessuno ha mai pensato di toccare la venerabile liturgia della Messa Romana, se non per aggiungere nuovi propri.

La sua valutazione finale del Messale di S. Pio V [*il libro di Fortescue fu pubblicato nel 1912, n. d. t.*] merita un'attenta meditazione:

Ci saranno ancora molti giorni nei quali dremo la Messa detta per secoli dai giorni dei libri gelasiani e leonini. E quando verranno, le nuove Messe cambieranno soltanto nel proprio.

In nostro Canone è intatto, come tutto lo schema della Messa. Il nostro Messale è ancora quello di S. Pio V. Dobbiamo ringraziare che la sua commissione sia stata così scrupolosa da mantenere o restaurare l'antica tradizione romana. Essenzialmente il Messale di S. Pio V è il Sacramentario Gregoriano, modellato sul libro gelasiano che a sua volta dipende dalla collezione leonina. Troviamo le preghiere del nostro Canone nel trattato *De Sacramentis* riferimenti al Canone stesso nel IV secolo. Così la nostra Messa va indietro, senza cambiamenti essenziali, all'epoca nella quale per la prima volta si sviluppò dalla liturgia più antica. E' ancora piena di quella liturgia, di quando Cesare governava il mondo e pensava di poter stroncare la fede in Cristo [*qui, probabilmente, Fortescue cita Cesare, morto nel 44 a. C., come prototipo di imperatore romano, n. d. t.*], di quando i nostri padri si incontravano tra loro prima dell'alba e cantavano un inno a Cristo come a un Dio. Il risultato finale della nostra inchiesta è che, nonostante i problemi irrisolti, nonostante i cambiamenti successivi, Non esiste nella Cristianità un altro rito così venerabile come il nostro.

Mos. Klaus Gamber, uno dei più grandi liturgisti di questo secolo, pone in un suo libro, *The Reform of the Roman Liturgy*, una domanda assai pertinente sulle motivazioni della riforma che seguì il Vaticano II, ma in nessun modo volute dal Concilio:

Tutto ciò fu fatto veramente per la preoccupazione pastorale sulle anime dei fedeli, o non rappresentò piuttosto una frattura radicale col rito tradizionale, per impedire l'uso ulteriore dei testi liturgici tradizionali e rendere così impossibile la celebrazione della "Messa Tridentina" – in quanto la stessa non rifletteva più il "nuovo spirito" che circolava nella Chiesa?

Sia ringraziato il Signore non solo perchè la Messa Tridentina non è soltanto "la cosa più bella da questa parte del cielo, ma anche perché è la Messa che non morirà. Come i fedeli di Milano fecero sì che il Rito Ambrosiano non fosse rimpiazzato da quello Romano, così i fedeli del rito Romano hanno rifiutato di abbandonare quella Messa piena della liturgia "di quando l'imperatore romano [*Caesar nel testo originale, cfr. note precedenti, n. d. t.*] governava il mondo e pensava di poter stroncare la fede in Cristo, di quando i nostri padri si incontravano tra loro prima dell'alba e cantavano un inno a Cristo come a un Dio." Il suo uso rinnovato aumenta la sua espansione in tutto il mondo ogni giorno che passa, ed ogni anno sono ordinati sempre più sacerdoti giovani decisi a celebrare la S. Messa secondo il Messale di S. Pio V, che sarà la Messa dei nostri figli come è stata quella dei nostri padri.

Colletta della S. Messa nella Festa di S. Pio V

O Dio, che per debellare i nemici della tua Chiesa e restaurare il culto divino , ti degnasti di scegliere il Beato Pio quale Sommo Pontefice, fà che siamo difesi dalla sua protezione e che ci dedichiamo in tal modo al tuo servizio da gioire, superate le insidie di tutti i nemici, di una perpetua pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo, Tuo Figlio, che vive e regna con Te.

© 1997 Michael Davies.